LA TORTA DEL PRESIDENTE



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Mamlaket al-qasab
Regia: Hasan Hadi
Sceneggiatura: Hasan Hadi
Fotografia: Tudor Vladimir Panduru
Musiche: Mazin Hamid
Montaggio: Andu Radu
Paese: Iraq, Qatar, Stati Uniti d'America
Anno: 2025
Durata: 105 minuti

CAST

Banin Ahmad Nayef: Lamia
Sajad Mohamad Qasem: Saeed
Waheed Thabet Khreibat: Bibi
Rahim AlHaj: Jasim
Mohammed Rheimeh: Izzat
Ahmad Qasem Saywan: Musa

LA NOSTRA RECENSIONE

La torta del presidente, opera prima del regista iracheno Hasan Hadi, è un film che si colloca in quel territorio raro in cui il racconto dell'infanzia diventa uno strumento privilegiato per osservare la violenza della Storia.
Ambientato nell'Iraq degli anni '90, sotto il regime di Saddam Hussein, il film segue la piccola Lamia, incaricata per sorte di preparare una torta celebrativa per il compleanno del dittatore: un compito apparentemente banale che si trasforma presto in un viaggio iniziatico attraverso un paese devastato dalla guerra, dalla povertà e dalla paura.
La struttura narrativa è semplice, quasi archetipica: una bambina, una missione, un percorso pieno di ostacoli. Eppure, dietro questa linearità si nasconde una complessità più profonda. Il viaggio di Lamia non è tanto un motore di suspense, quanto un dispositivo per rivelare una realtà quotidiana fatta di privazioni e controllo. La ricerca degli ingredienti – farina, zucchero, uova – diventa una sorta di "caccia al tesoro" rovesciata, in cui ogni conquista è fragile e temporanea, e in cui il vero obiettivo sembra essere semplicemente arrivare alla fine senza soccombere.
In uno dei passaggi più significativi – e anche tra i più sorprendentemente divertenti – è quello in cui Lamia e la nonna cercano di procurarsi proprio le uova. La scena si sviluppa come una piccola avventura autonoma: le due si muovono tra vicini diffidenti, tentativi improvvisati di scambio e soluzioni ingegnose che non funzionano mai del tutto. C'è un tono leggero, quasi comico, costruito su dialoghi essenziali e su una gestualità fatta di sguardi e silenzi.
La nonna, con la sua ironia pratica e la sua saggezza popolare, sembra conoscere tutte le regole non scritte di quel mondo, mentre Lamia osserva e impara, oscillando tra ingenuità e precoce lucidità. Eppure, sotto questa superficie quasi giocosa, si avverte costantemente la tensione: ogni richiesta è un rischio, ogni interazione è segnata dalla paura e dalla scarsità di risorse. Si sorride, ma senza mai dimenticare il contesto. È proprio questo equilibrio a rendere il racconto così efficace: il riso nasce dall'assurdità della situazione, non da una vera spensieratezza.
Uno degli aspetti più interessanti del film è infatti la sua capacità di muoversi costantemente tra registri diversi. Da un lato c'è una dimensione quasi fiabesca, fatta di incontri, deviazioni e piccoli episodi che sembrano concatenarsi secondo una logica più narrativa che realistica; dall'altro, incombe sempre la presenza di un sistema oppressivo, che non ha bisogno di mostrarsi apertamente per essere percepito. In questo senso, il film ricorda quasi un racconto de *Le mille e una notte*: anche qui la storia procede per tappe, per episodi, come se ogni incontro fosse una piccola storia nella storia nella Storia.
Questa suggestione non è solo estetica, ma anche culturale. Il film sembra attingere a una tradizione narrativa mediorientale in cui la dimensione della favola non è mai evasione pura, bensì uno strumento per dare forma all'esperienza. Le storie, in questo contesto, non servono a fuggire dalla realtà, ma a renderla raccontabile. E forse è proprio per questo che, ancora oggi, a differenza del nostro occidente iperrealistico, la cultura araba riesce a trarre energia dalle strutture della fiaba: perché il mondo che descrive è spesso troppo complesso, troppo doloroso, per essere affrontato in modo diretto e lineare. La mediazione del racconto, dell'allegoria, diventa allora una necessità, quasi una forma di sopravvivenza simbolica.
Dal punto di vista stilistico, Hasan Hadi adotta una regia sobria, attenta ai tempi dell'osservazione. Le inquadrature restituiscono un paesaggio sospeso, crepuscolare, segnato da una quiete solo apparente, mentre la macchina da presa si avvicina ai personaggi con discrezione, senza mai forzare l'emozione. Il ritmo è lento, volutamente dilatato, e rinuncia a costruire tensione e pathos: il film procede per accumulo, lasciando che siano i dettagli a parlare.
Questo approccio può risultare, a tratti, poco incisivo sul piano drammatico, ma è coerente con l'idea di raccontare una quotidianità fatta di attese, deviazioni e piccoli gesti. La forza del film risiede anche nelle interpretazioni, in particolare quella della giovane protagonista Banin Ahmad Nayef, che riesce a trasmettere una gamma di emozioni con grande naturalezza. La sua presenza conferisce autenticità al racconto e permette allo spettatore di entrare in contatto diretto con il suo punto di vista, senza filtri o mediazioni eccessive.
Nel complesso, *La torta del presidente* è un esordio sensibile e misurato, forse imperfetto ma capace di lasciare un segno (il film ha vinto la Caméra d'Or e il Premio del Pubblico al Festival di Cannes 2025, ed è stato scelto per rappresentare l'Iraq ai Premi Oscar 2026). Non punta sullo spettacolo né sul colpo di scena, ma costruisce lentamente un mondo in cui l'infanzia e la storia si intrecciano in modo indissolubile.
È un film che chiede attenzione e pazienza, ma che in cambio offre uno sguardo diverso, più intimo e stratificato, su una realtà spesso raccontata solo attraverso le sue manifestazioni più eclatanti della guerra del petrolio e della dittatura. E, proprio come nei racconti di Shahrazād, ciò che resta alla fine non è tanto la singola vicenda, quanto la sensazione che raccontare – anche nelle condizioni più difficili – sia ancora un modo per resistere.

Elena Saugo
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Hasan Hadi
LUOGO DI NASCITA: Iraq
ANNO DI NASCITA: 1988

Ultimi tre film:

2025 • La torta del Presidente
2021 • Swimsuit [Corto]
2021 • The Trees [Corto]

INTERVISTA AL REGISTA

Moltissimi film ci hanno raccontato l'Iraq negli ultimi anni, ma quasi mai prima delle Guerre del Golfo. Perché ripartire da quel momento?
Innanzitutto perché volevo tornare a un tempo, un contesto e dei personaggi che hanno a che fare col mio ricordo dell'Iraq. E in secondo luogo, perché credo che il ricordo di quel periodo sia ancora vivo nella coscienza degli iracheni. Se guardi alla corruzione e a tutti i problemi politici che viviamo oggi e ripercorri la strada a ritroso, tutto conduce a quel momento d'origine. La Prima Guerra del Golfo cambiò la nostra società radicalmente. Infine per il motivo che hai colto tu stesso: mi entusiasmava raccontare l'Iraq come non era mai stato fatto prima da nessun film. Quel periodo rappresenta un buco nero nella narrazione e autonarrazione dell'Iraq.

L'ATTRICE



NOME: Banin Ahmad Nayef
LUOGO DI NASCITA: Iraq
ANNO DI NASCITA: 2014

Ultimo film:

2025 • La torta del Presidente

E tu cosa ricordi di quel periodo?
Ricordo questo enorme senso di fierezza e di orgoglio, il senso di appartenenza a una Nazione che affondava le sue radici in tempi così antichi. Spesso lo dimentichiamo, ma quell'area rappresenta il luogo di nascita della civiltà, il Tigri e l'Eufrate. Quell'eredità era fortissima in noi. Ma allo stesso tempo, il nostro presente era doloroso, perché tutta quella ricchezza era soggiogata da una dittatura brutale e da condizioni economiche e sociali disastrose. Nel mio ricordo c'è questo contrasto, questa sensazione dolceamara.

La protagonista è costretta a preparare una torta per il compleanno di Saddam: è un ricordo anche quello?
Gran parte del film e degli episodi che vengono mostrati sono ispirati a fatti reali, a cose accadute direttamente a me o a persone a me vicine. Il mio approccio alle storie è quello di mettere un pezzo di me o del mio ricordo in ogni dettaglio, in ogni location, in ogni personaggio. È il mio modo di stabilire un legame emotivo con il materiale narrativo. Dall'altro lato, la scelta di raccontare l'Iraq attraverso gli occhi di una bambina era sì per alleggerire la tragedia, ma anche per ottenerne una versione fedele. I bambini non filtrano o giustificano ciò che vedono.

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. Norimberga……4,64
2. La vita va così……4,50
3. Tutto quello che resta di te……4,48
4. La voce di Hind Rajab……4,46
5. Per te……4,40
6. Io sono ancora qui……4,26
7. Per amore di una donna……4,25
8. I colori del tempo……4,21
9. Song Sung Blue……4,21
10. Divertimento……4,18
11. Una figlia……4,18
12. Il professore e il pinguino……4,17
13. Tre ciotole……4,11
14. Rental Family……4,07
15. L'ultimo turno……4,05
16. Le assaggiatrici……4,01
17. Bus 47……3,97
18. Noi e loro……3,70
19. La grazia……3,69
20. La degustazione……3,64
21. Il mago del Cremlino……3,52
22. Casa in fiamme……3,44
23. The Life of Chuck……3,30
24. Marty Supreme……3,26
25. Bugonia……3,00

CLASSIFICA 9° BREFF

1. Cinque secondi……4,71
2. La casa degli sguardi……4,68
3. Primavera……4,64
4. Come fratelli……4,61
5. Ultimo schiaffo……4,32
6. Il maestro……4,26

CLASSIFICA LATITUDINI 2026

1. Goodbye Julia……4,62
2. Giovani madri……4,08
3. La mia famiglia a Taipei……3,86

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LATITUDINI

mercoledì 20 maggio, 20.45
giovedì 21 maggio, 20.45
IL SENTIERO AZZURRO
di Gabriel Mascaro
Brasile 2025, 85 min
biglietto 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
WhatsApp 348 76 46 358